



Il Manifesto del GISM

Stefano Merlo

Il GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e di Cultura Alpina) è stato fondato a Torino il 14 aprile 1929 da Agostino Ferrari e Adolfo Balliano come reazione all'inquadramento del CAI nello "sport fascista" con l'affiliazione al CONI e al trasferimento della sede centrale da Torino a Roma; in particolare, si rifiutava l'idea di un alpinismo inteso semplicemente come attività sportiva, slegato da quei valori culturali e morali che furono alla base della nascita del Club Alpino nel 1863. «Il Gruppo ha lo scopo di esaltare e diffondere i valori ideali dell'alpinismo, di ispirare l'amore per la montagna e di promuovere ogni iniziativa atta a favorirne la conoscenza e la salvaguardia, nel rispetto dei valori naturali dell'ambiente e delle genti montanare» (articolo 2 dello Statuto). Nello svolgimento della sua attività si articola in diverse sezioni, quali: cultura, arti, scienze e attività intellettuali e tecniche attinenti la montagna e l'alpinismo.

Fin dall'inizio, tra le schiere del Gruppo si è distinta una componente rivarolese; infatti, tra i primissimi soci invitati ad aderire, accanto a nomi prestigiosi come Guido Rey, Giovanni Bobba, Attilio Viriglio, il Duca degli Abruzzi... figura il conte Carlo Toesca di Castellazzo (che abbiamo già incontrato fra le pagine di questo Annuario) di antica famiglia rivarolese; docente universitario e presidente per venticinque anni dell'Unione Escursionisti di Torino, fu autore sia di scritti sulla montagna che di opere di natura giuridica.

Soci della Sezione di Rivarolo (o del-

la precedente Sottosezione Canavesana) successivamente ammessi nei ranghi del GISM furono: Don Piero Balma (1909-2003), parroco di Campiglia Soana, alpinista e fotografo (alcuni dei suoi scritti sono pubblicati sul nostro Notiziario sezionale); Celeste Ferdinando Scavini (1892-1974), giornalista, fotografo e scrittore; Piero Falchetti (1917-1988), alpinista e raccoglitore di notizie di ascensioni (nel 1964 pubblicò il volumetto *Aggiornamenti alla guida del Gran Paradiso*).

Anche Don Piero Solero (1911-1973), a cui è dedicata la nostra biblioteca sezionale, fu socio GISM dal 1941, collaborando attivamente alla rivista *Montagna* con la pubblicazione di testi e fotografie. Adolfo Balliano ci ha lasciato un racconto indimenticabile a proposito del suo primo incontro col reverendo presso la canonica di Rosone. A chi fosse interessato ad approfondire questi argomenti, consiglio la lettura di *Alpinisti canaveani soci del GISM* di Adolfo Camusso pubblicato sull'Annuario 2005. Attualmente in ambito rivarolese si contano cinque soci GISM, tre dei quali sono tesserati presso la nostra sezione CAI.

In occasione dell'Assemblea dei Soci svoltasi a Bergamo nel giugno 2023 è stato pubblicato il Manifesto programmatico allo scopo di rilanciare i valori a cui si ispira il GISM: montagna e cambiamenti climatici, etica della frequentazione alpina e dell'alpinismo e "libertà" nel segno della consapevolezza. Credo siano argomenti che possono essere condivisi da tutti gli amanti della montagna.



MANIFESTO DEL GISM (anno 2023)

*Agli alpinisti
e ai frequentatori della montagna*

Il GISM - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna,
Accademia di Arte e di Cultura Alpina

Ritiene che l'alpinismo sia un'attività di dimensione culturale e spirituale oltre che sportiva. Rileva la necessità di una rispettosa e consapevole frequentazione della montagna, che va considerata come un'entità geografica complessa.

Sostiene ogni azione volta alla conservazione dell'ambiente delle terre alte, contro ogni sfruttamento ingiustificato. Contribuisce alla conoscenza dei rapidi mutamenti che interessano le montagne che, a causa del riscaldamento globale, sono soggette all'aumento dei dissesti e alla riduzione dei ghiacciai, alla distruzione dei popolamenti forestali e alla perdita di biodiversità.

Ritiene necessaria una filosofia di frequentazione che si basi sull'adattamento dell'uomo alla montagna, senza la mediazione di un tecnicismo esasperato. Promuove le ascensioni in un'ottica "pulita" sulle Alpi e le imprese in "stile alpino" sulle grandi montagne del mondo.

Afferma l'assoluta libera scelta dell'individuo nella pratica dell'alpinismo e della frequentazione della montagna, nell'accettazione consapevole dei rischi e dei pericoli. Si oppone a forme d'imposizione e divieto che non siano motivate da comprovate situazioni oggettive, nell'idea che la cultura della sicurezza debba essere il risultato di un processo graduale di maturazione individuale.

Bergamo, 10 giugno 2023

